

Il petrolio scende sotto 100 dollari ma i carburanti restano ai massimi

Guerra in Ucraina

Giù il prezzo del greggio che si attesta sotto i 100 dollari al barile

Finora solo qualche limatura per i listini del gasolio e della benzina

Il petrolio scende sotto quota 100 dollari al barile, ma i carburanti restano ai massimi, anche se ieri i listini di benzina e gasolio hanno fatto registrare una limatura al ribasso. Il prezzo rimane infatti ancora sopra la soglia di due euro al litro, mentre l'attuale cambio euro-dollaro non aiuta gli automobilisti. In una prospettiva storica, i listini dei carburanti hanno superato i primati degli anni dello shock petrolifero. Borse intanto in ordine sparso, tra attese per la Fed e calo delle materie prime.

—alle pagine 2 e 3

Il petrolio torna sotto i 100 dollari, per la benzina solo limature

La questione energetica. A penalizzare è il cambio euro-dollaro, che rende più oneroso il pieno rispetto al passato: in Europa oggi il greggio è a 108 euro, nel 2008 aveva toccato al massimo 90

Jacopo Giliberto

Prima la notizia più incoraggiante: alla discesa dei prezzi internazionali di petrolio e carburanti, con il greggio tornato sotto i 100 dollari al barile, ieri mattina anche in Italia molti benzinai hanno ribassato benzina e gasolio. Beninteso, i prezzi sono scesi appena un pochino, mai abbastanza. Restano ancora sopra la soglia fastidiosissima di 2 euro al litro, e i consumatori hanno la convinzione che in casi come questi i prezzi siano veloci come il fulmine nell'aumentare ma

pigramente svogliati nel ribassare.

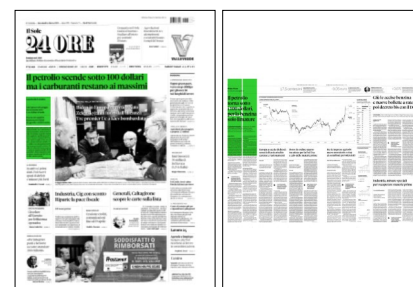
In questi giorni i prezzi dei carburanti hanno superato i primati di prezzo degli anni dello shock petrolifero di mezzo secolo fa, quando nel '76 e nel '77 la benzina toccò e superò — soglia psicologica sconcertante quanto i 2 euro di oggi — addirittura le 500 lire al litro.

Colpiti dal cambio del dollaro

Nel marzo di quest'anno i meccanismi del cambio valutario sono stati feroci con le tasche degli italiani. Chiaro. Il petrolio e i carburanti si esprimono

in dollari; però al momento del rifor-
nimento si paga in euro.

Nel 2008 quando l'euro valeva circa un dollaro e mezzo un barile di



Superficie 86 %

greggio arrivò a costare 144 dollari, pari a 90,9 euro di allora.

Oggi un barile di petrolio è arrivata a costare 118-120 dollari, meno di allora, ma le due valute hanno un peso quasi pari e per gli europei il barile è arrivato a costare circa 108 euro, una ventina di euro in più.

L'11 luglio 2008 il gasolio sul listino Platt's listino Cif Med per l'Italia costava 1.359 dollari la tonnellata, pari a 72,5 centesimi al litro escluse accise e Iva al 20%.

La settimana scorsa lo stesso listino dava il gasolio 1.028 euro la tonnellata, pari a 1,15 euro al litro escluse accise e Iva al 22%.

Qualche confronto europeo. Se al prezzo che paghiamo si toglie il morso del Fisco più affamato del mondo, il costo industriale dei carburanti italiani è più mite perfino della media europea e due settimane fa mentre il gasolio italiano rincarava di 8,9 centesimi al litro quello tedesco bruciava un aumento fulminante di 29,4 centesimi al litro.

Speculatori e accaparratori

Giorni fa il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha suscitato indignazione quando ha parlato di speculazioni. Il ministro parlava soprattutto dei mercati speculativi internazionali, quelli che negoziano petrolio virtuale senza relazione tra i giacimenti, le petroliere, le raffinerie e i serbatoi di camion e auto. Come ovvio, mol-

te persone a sentir parlare di speculatori hanno indirizzato l'odio verso i benzinai.

Ci sono state speculazioni sui prezzi in Italia?

Sicuramente qualche caso c'è stato, ma il fenomeno che ha caratterizzato le ultime settimane è stata la corsa agli accaparramenti da parte di diversi intermediari di prodotti petroliferi.

Non è un caso se l'Assoenergia Assopetroli, che raccoglie le aziende meglio strutturate dei carburanti all'ingrosso, ha denunciato scarsità di prodotto sul mercato e in alcune zone, soprattutto nel Mezzogiorno, ci sono stati razionamenti di gasolio. Diversi grossisti, alla notizia di rincari in vista e di fronte agli scenari terrificanti della guerra in Ucraina, hanno chiesto alle raffinerie ordinativi molto superiori al consueto, per acquistare a prezzo più competitivo, per mettersi al riparo da aumenti futuri e anche — questa sì è una forma più aggressiva di speculazione — per approfittare di un margine più alto nella vendita.

La rilevazione ufficiale

Ieri come ogni martedì il ministero della Transizione ecologica ha diffuso i dati di prezzo medio italiano dei carburanti, con le singole voci che li compongono. Si tratta del prezzo medio al self, cioè esclusi i sovrapprezzi come il rifornimento servito, i distributori sulle autostrade, i benzinai delle piccole isole o nelle mon-

tagne più remote.

Prezzi arrotondati. La verde è arrivata a 2,185 euro e il gasolio a 2,154 euro al litro. Il rialzo per la benzina è stato di oltre 23 centesimi e per il diesel di 32,5 centesimi.

Secondo l'Unione nazionale consumatori, il rincaro dei giorni scorsi ha superato il precedente rialzo del 12 dicembre 2011 quando salirono di 9,7 cent e 13,2 cent per via dell'entrata in vigore del Salva Italia di Monti che alzò le accise.

La penalizzazione di accise e Iva

Il disincentivo fiscale nella rilevazione del 15 marzo dice che i 2,18 euro al litro della benzina sono formati da 1,06 di prezzo industriale, 72,8 centesimi di accisa e 39,4 centesimi di Iva. I 2,15 euro del litro di gasolio sono formati da 1,14 euro di prezzo industriale, 61,7 centesimi di accisa, 38,8 centesimi di Iva.

In questi giorni gli italiani hanno potuto scoprire anche il fatto che il gasolio è più caro della benzina, e ciò che fa costare di più la benzina è la penalizzazione fiscale più pesante. Secondo alcuni, questa differenza nel disincentivo dei due carburanti è un sussidio ambientalmente dannoso e le maggiori associazioni ecologiste chiedono che la differenza sia annullata, sì, ma facendo aumentare l'accisa sul gasolio.

Diversi Paesi europei hanno deciso di dare colpi di forbice alle accise, come ieri ha fatto il Belgio che le ha tagliate di 17,5 centesimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

17,5 centesimi
-0,05 euro

IL BELGIO RIDUCE LE ACCISE

Il Belgio riduce le accise sui carburanti di 17,5 centesimi il litro. La settimana scorsa l'Irlanda ha tagliato le accise di 15 centesimi

IL TAGLIO ENI ALLA POMPA

Segnale di ribasso sulla rete carburanti: Eni ha tagliato di 5 centesimi i prezzi raccomandati di benzina e diesel



La speculazione c'è, ma il rincaro è dovuto soprattutto alla corsa agli accaparramenti da parte degli intermediari

La correlazione (variabile) tra petrolio e benzina

LA CORSA DEI PREZZI DAL BARILE ALLA POMPA

Andamento del prezzo dei carburanti (benzina e diesel al litro in euro) e del petrolio Brent al barile



Fonti: ministero della Transizione Ecologica; Ufficio Studi Sole 24 Ore

I CLIENTI DELLA RUSSIA

Principali paesi importatori del petrolio russo nel 2021 (media mensile in migliaia di barili al giorno)

	0	400	800
Cina		723	
Paesi Bassi		497	
Italia		184	
Corea del Sud		162	
Polonia		148	
Usa		136	
Finlandia		132	
Lituania		124	
Romania		108	
Turchia		106	
Germania		95	
Giappone		88	
Grecia		64	
Francia		62	
Bulgaria		53	
Regno Unito		52	
Spagna		47	
Azerbaijan		31	
Svezia		30	
India		30	

Fonte: elab. del Sole 24 ore su dati Kpler

CARLO SANGALLI Il presidente di **Confcommercio**: "Credito d'imposta contro il caro bollette"

"Subito nuovo deficit, ora servono ristori un taglio dell'Iva per sostenere i negozi"

CARLO SANGALLI
PRESIDENTE
DI **CONFCOMMERCIO**



Per i consumatori non è il caso di fare scorte straordinarie. Ma qualche filiera potrebbe soffrire

L'INTERVISTA

ROMA

«**S**ervono urgenti ristori per le imprese più colpite dal caro-energia. Imprese, non dimentichiamolo mai, spesso già duramente provate dalla pandemia» attacca il presidente di **Confcommercio** **Carlo Sangalli**. Che apprezza il nuovo pacchetto di misure annunciato dal governo, «ma l'intensità degli interventi non è certo sufficiente – sostiene –. Occorre fare davvero di più». Ed anche per questo chiede a Draghi di riavviare al più presto il dialogo sociale perché quello che si profila per la nostra economia è uno scenario «nero» con la crescita che frena bruscamente e l'inflazione che si impenna. «Non siamo certamente tra i nostalgici di una concertazione rituale – prosegue **Sangalli** –. Ma rispetto allo scenario che si prospetta ed alle sfide che comporta, servono certamente scelte impegnative e responsabilità condivise».

Quindi?

«Il governo deve mettere in campo un metodo di lavoro stabile e strutturato con le par-

ti sociali. Perché c'è davvero tanto su cui confrontarsi e fare rapidamente. Anche per sostenere i consumi con riduzioni mirate del prelievo Iva».

La prima mossa da fare?

«Oltre a frenare il caro-energia c'è bisogno di una risposta immediata attraverso nuovi aiuti di stato raccordati con la Ue. Aiuti in ogni settore economico colpito dalla crisi e che consentano compensazioni anche degli extra-costi determinati dal caro-carburanti e aiuti anche in materia di garanzie per l'accesso al credito e moratorie dei prestiti bancari. Poi, più in generale, in campo energetico sono necessarie diversificazione e sicurezza della provvista energetica del Paese, puntando all'indipendenza dalle forniture russe. Ed occorre una riforma organica della fiscalità per abbattere o ridurre il più possibile il peso di oneri generali di sistema, Iva e accise, che tra l'altro sono le più alte d'Europa».

Con quali risorse va fatto tutto questo?

«Occorrerà certamente far ricorso a un nuovo scostamento di bilancio».

Alle vostre imprese cosa serve da subito?

«Nell'immediato proponiamo un credito d'imposta per indennizzare le imprese più fortemente colpite, anche nel terziario, dal caro bollette. Penso in particolare alla filiera del turismo, ai pubblici esercizi, al commercio alimentare, al settore dei trasporti e della logistica e, più in generale, alle superfici di vendita e dei servizi caratterizzate da forte incidenza dei consumi di energia».

Per il caro-gasolio che si fa?

«Serve un credito d'imposta per compensare l'aumento del prezzo industriale del gasolio, che tanto colpisce l'autotrasporto. Ma anche Iva al 5% per il metano per autotrazione e sterilizzazione dell'Iva sugli incrementi dei carburanti».

Ma secondo voi occorre rivedere la politica energetica?

«C'è bisogno di una politica energetica europea, di nuovi rigassificatori, di spingere la produzione nazionale di gas e dare impulso a rinnovabili e risparmio energetico. Ma occorre anche la riapertura temporanea delle centrali a carbone e sostenere la ricerca sul nucleare di nuova generazione. Oggi non possiamo più permetterci ostacoli ideologici che impediscono le scelte e tanto meno una burocrazia che blocca o dilata i tempi di realizzazione: servono invece pragmatismo e realismo per un processo di transizione energetica che non confligga con la sostenibilità economica e sociale».

Un'ultima cosa: c'è davvero il rischio che manchino prodotti nei supermercati?

«Al momento, non vi sono particolari difficoltà. Per i consumatori non è certo il caso di fare scorte straordinarie. Ma il protrarsi della crisi potrebbe creare problemi in specifiche filiere». P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Autotrasportatori:
continua il blocco
per il rincaro
dei carburanti**

LA GUERRA IN EUROPA » VERTICE SUI TRASPORTI

Il Governo non ferma la protesta dei camionisti

Il movimento sardo riduce i presidi, ma prosegue con la mobilitazione

Si apre uno spiraglio: il Governo prospetta delle soluzioni che vengono incontro alle richieste del mondo dell'autotrasporto, strangolato dal caro carburante. Ma sembra non bastare. Il viceministro Bellanova e il ministro Patuanelli promettono interventi sulle accise. «Stiamo valutando il taglio delle accise che non è differibile a mio avviso. Così come bisogna valutare altre tipologie di interventi non solo a livello nazionale ma anche europeo - ha detto il ministro Patuanelli -. Il decreto per ridurre il prezzo dei carburanti sarà pronto sicuramente questa settimana. Il tema è riuscire a capire come reperire le risorse necessarie per un intervento che sia percepibile da imprese e cittadini».

Sulla stessa linea, prima dell'incontro sull'autotrasporto, si era espressa anche la viceministra Bellanova: «Un intervento sulle accise non è più rinviabile: ne sono assolutamente convinta. Il caro carburante rischia di strozzare un segmento strategico per il paese come quello dell'autotrasporto, ripercuotendosi su altri settori ugualmente essenziali e di prima necessità. Serve agire adesso, con coraggio e determinazione. Dopo sarebbe troppo tardi».

In Sardegna, dove il movimento degli autotrasportatori è slegato da organizzazioni e associazioni di categoria, resta la linea dura. Non bastano le dichiarazioni del ministro Patuanelli sulla valutazione di un possibile taglio delle accise e del decreto taglia carburante in settimana: «Sino a quando non vedremo cambiare il prezzo del gasolio sulla colonnina - ha detto Daniele Fanni, uno dei referenti della protesta davanti a

porti e zone industriali - noi andremo avanti con i presidi a oltranza». Stesso effetto per quanto detto dalla viceministra alle Infrastrutture e Mobilità sostenibili Teresa Bellanova: «Vogliamo risposte concrete», rispondono gli autotrasportatori.

«Abbiamo raggruppato una parte eccezionale di autotrasportatori, possiamo contare di più - dice Franco Funedda, uno dei rappresentanti del movimento -. Ci troviamo di fronte a una pentola a pressione che sta per esplodere. Dobbiamo andare a parlare con la committenza per un tavolo di confronto. Il peso degli aumenti non può gravare su di noi. Si stanno unendo alla protesta pastori, pescatori, il mondo dell'agroalimentare. Una marea di persone che rappresenta la base dell'economia in Sardegna. Molti non saranno contenti delle risposte arrivate da Roma. Ci dobbiamo consultare tra noi. La protesta va avanti, ma sarà più concentrata. Abbiamo chiuso alcuni presidi perché qualcuno di noi non ce la faceva più».

contenti delle risposte arrivate da Roma. Ci dobbiamo consultare tra noi. La protesta va avanti, ma sarà più concentrata. Abbiamo chiuso alcuni presidi perché qualcuno di noi non ce la faceva più».

Al Tavolo sull'autotrasporto, la viceministra alle Infrastrutture e mobilità sostenibili, Teresa Bellanova, ha presentato la proposta di Protocollo d'intesa tra Governo e associazioni. Al momento non c'è una risposta: le associazioni hanno manifestato l'esigenza di discutere l'intesa al loro interno. Ma, secondo informazioni che arrivano dal ministero «si sono impegnate a scongiurare contestualmente

anche il fermo nazionale dei servizi di autotrasporto a garanzia della prosecuzione senza soluzione di continuità delle attività».

Per la verità la nota di Unatras (organizzazione di cui fanno parte Confartigianato Trasporti, Fita Cna, Fai Conftrasporto insieme ad altre 5 Associazioni datoriali del trasporto merci, Fiap, Sna Casartigiani, Unitai, Lega delle Cooperative e Confcooperative) ha una sfumatura diversa: «Ad oggi dal ministero dei trasporti non ci sono proposte su compensazioni per il caro carburanti. Sulla questione gasolio la vice ministra ci ha annunciato che la risposta alla categoria sarà data da un provvedimento generale del governo di cui non si conosce l'entità effettiva».

Secondo alcune fonti il consiglio dei ministri di domani discuterà una riduzione generale del costo del gasolio di 15 cent. Unatras chiede un intervento più ampio: «Per fermare la speculazione in atto, abbiamo chiesto di attuare dei controlli serrati oltre a fissare per decreto un tetto al prezzo del gasolio. Non abbiamo firmato alcun accordo ma il tavolo resta aperto permanentemente». Le manifestazioni di sabato sono confermate «anche per protestare contro le speculazioni sul prezzo e sulla carenza del canale extra rete».





>> Il ministro Patuanelli e la viceministra Bellanova promettono un intervento di riduzione delle accise che forse verrà deciso nel Consiglio dei ministri di domani

>> Insoddisfazione tra i promotori delle manifestazioni: «Sino a quando non vedremo cambiare il prezzo del gasolio sulla colonnina noi andremo avanti»



Camion in coda a Olbia. A destra presidio all'isola Bianca (foto Vanna Sanna)
A sinistra: seconda giornata di protesta a Cagliari (Rosas)

